

«Dopo il sì a Ankara la Ue non è più un fortino cristiano»

Bonino: un segnale anche per 20 milioni di musulmani che vivono in Europa



di Toni Fontana inviato a Casablanca

«**AVVIANDO IL NEGOZIATO** con la Turchia, l'Europa dimostra di essere un partner forte e credibile. Dialogare con Ankara significa mandare un segnale a 20 milioni di musulmani che vivono nei nostri paesi. L'Europa che non deve trasformarsi in una città-

della cattolica, ma perseguire con forza il suo progetto politico». È il giudizio di Emma Bonino, ieri a Casablanca, sull'avvio della trattativa per l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea.

L'altra sera, quando a Rabat ha appreso la notizia dell'avvio del negoziato ha alzato la mano in segno di vittoria. Lei è stata tra i primi a sollevare la «questione turca» in Europa...

«Sì, vi sono mille motivi per farlo. La strada sarà certamente lunga, ma imboccarla farà bene all'Europa che, per prima cosa, compiendo questo passo, dimostra di essere una forza politica, un partner credibile che mantiene la parola data. Si apre ora un percorso che non sarà né facile, né scontato. Si è tuttavia sì e finalmente vista un'«Europa politica», quella che, assieme a tanti, continuo a sognare. I negoziati richiederanno certamente molto tempo, ma discutere con la Turchia vuol dire anche dialogare con 20 milioni di musulmani che vivono in Europa».

Lei sostiene anche che l'avvicinamento della Turchia all'Europa comporterà vantaggi economici. Quali prove può portare per sostenere questa tesi?

«Se la Turchia va avanti così e la

crescita economica procede allo stesso ritmo degli ultimi cinque-sei anni, cioè con percentuali del 7-8%, tra qualche tempo vedremo europei che traslocano ad Ankara e non il contrario. La vicenda turca rappresenta anzi una cartina di tornasole della crisi europea. La paura dei turchi non è tanto determinata da ragioni culturali, ma dall'aumento della disoccupazione in paesi come la Germania che, come la Francia, l'Austria ed altri, teme l'invasione di manodopera a basso costo. Quando i francesi dovevano votare al referendum sulla Costituzione è stato agitato lo spauracchio dell'«operaio polacco» che però nessuno ha finora visto. Se invece l'economia avesse goduto di buona salute l'esito della consultazione sarebbe stato diverso. Va poi ricordato che anche con l'allargamento ai 10 paesi europei è prevista la libera circolazione dei prodotti, ma è stata inserita la clausola dei 7 anni sulla circolazione delle persone».

La Turchia è un paese non arabo, ma musulmano. Quali potrebbero essere le ricadute di un eventuale ingresso di Ankara nelle relazioni tra Europa e l'Islam?

«Avviando il negoziato si afferma l'immagine di un'Europa che non è una cittàdella cattolica. L'Europa dimostra di rappresentare prima di tutto un progetto politico e non religioso. Ciò può aprire importanti canali di dialogo e di fiducia».

Qui in Marocco lei ha presieduto una conferenza internazionale sul pluralismo

politico ed i processi elettorali che ha richiamato intellettuali e dirigenti in special modo dell'area mediterranea. Mentre a Rabat si discuteva di dialogo, a Bali si facevano esplodere i kamikaze...

«Sono appena tornata dall'Afghanistan ed ho la netta impressione che l'attrazione per Bin Laden o per la teocrazia iraniana o sudanese stia scemando. I musulmani che hanno accettato il nostro invito e sono venuti qui a Rabat, dalla Turchia o dall'Iraq o dalla Siria, rappresentano appunto un'alternativa e noi dobbiamo decidere quali sono i nostri amici e soprattutto sostenere una politica che favorisca i processi democratici in atto. Le conferenze sono certamente anche noiose e fanno purtroppo meno notizia degli attentati».

Qual è il messaggio reale e soprattutto concreto che giunge da questa iniziativa?

«In Europa ci torturiamo sulla questione se l'Islam è compatibile con la democrazia oppure no. Qui, a pochissima distanza dal nostro mondo, abbiamo riunito centinaia di esponenti del mondo arabo che, con convinzione o con molta fatica, si esprimono per l'ampliamento degli spazi di democrazia. Ciò rappresenta un risultato di rilievo. Si è discusso su come devono essere i partiti politici, il processo elettorale. Uno dei punti sui quali il confronto è stato più animato è stato il finanziamento pubblico dei partiti. C'è una realtà che «bolle», sono stati fatti passi in avanti e molti, in Europa, non se ne sono accorti. Nella riunione promossa dal G8 che si terrà il mese prossimo in Bahrain è prevista la partecipazione ad una sessione delle Ong. Ciò rappresenta una novità che, con molta fatica, si sta affermando. Nel complesso tuttavia anche in paesi che si sono mossi con determinazione come il Marocco, la scommessa è ancora tutta da giocare».



Emma Bonino

Caduti Usa in Iraq Verso quota 2000

L'Onu denuncia trucchi per favorire i sì al referendum costituzionale

■ Siamo ormai vicini a quota 2000. Coi cinque soldati uccisi ieri in Iraq, il numero degli americani caduti in azioni di guerra supera ora 1500, ma la cifra sale fino a 1936, se vi aggiungiamo i militari morti in incidenti o per colpa del cosiddetto fuoco amico. Due degli ultimi tragici episodi di cui sono rimaste vittime le truppe statunitensi hanno avuto rispettivamente per teatro la città di Falluja ed i luoghi in cui si sta sviluppando l'operazione Iron Fist («Pugno di ferro»), al confine con la Siria.

Bush però continua a cantare vittoria. Negli ultimi dodici mesi, dice, sono stati fatti «progressi sostanziali» in Iraq, anche dal punto di vista della sicurezza. Bush, parlando alla stampa nel giardino delle rose della Casa Bianca, ha ricordato che l'obiettivo degli Usa è trasformare il paese «in una democrazia stabile» che possa diventare «un alleato nella guerra contro il terrorismo». La missione delle truppe americane è doppia: «Dare la caccia ai terroristi come Zarkawi e i suoi soci per portarli di fronte a un tribunale, e addestrare le truppe irachene», in modo che possano assumersi la responsabilità della sicurezza nel paese.

Mentre si avvicina la data del referendum sulla nuova Costituzione, le Nazioni Unite si sono pronunciate in maniera fortemente critica sul cambiamento delle regole per il voto, deciso alcuni giorni fa dal Parlamento di Baghdad. Lo ha rivelato ieri José Aranaz, consigliere legale della squadra elettorale dell'Onu in Iraq: «Abbiamo espresso la nostra posizione all'As-

semblea nazionale e ai vertici del governo e abbiamo detto che la decisione presa è inaccettabile ed è contraria agli standard internazionali. Ci auguriamo che entro domani la situazione sia chiarita».

La denuncia Onu riguarda un emendamento che interpreta in maniera diversa lo stesso termine (elettori), contenuto nelle norme transitorie approvate l'anno scorso. Quelle norme stabilivano che «il progetto di Costituzione è ratificato se viene approvato dalla maggioranza degli elettori, e se non viene respinto in tre province da almeno due terzi degli elettori». L'emendamento approvato l'altro giorno afferma che nel primo caso per elettori si intende coloro che si saranno recati ai seggi, mentre nel secondo ci si riferisce al totale degli iscritti nei registri. «Non è possibile dare due significati diversi alla stessa parola in un medesimo articolo di legge», dicono i responsabili della missione Onu.

La ragione per cui il Parlamento, in cui sciiti e curdi detengono assieme la stragrande maggioranza, sta cercando di cambiare in extremis il meccanismo di voto, dipende dalla concreta possibilità che la Costituzione sia bocciata per il probabile massiccio no con cui sarà accolta in tre province dove i sunniti prevalgono numericamente. La preponderanza sunnita potrebbe però non essere sufficiente se la quota dei due terzi venisse calcolata sul totale degli aventi diritto al voto, e non su coloro che ne faranno uso andando alle urne.

gab.

minacce padane



Calderoli: il popolo fermerà l'attacco turco all'Occidente

La Lega si è sempre opposta al via libera dei negoziati per l'adesione della Turchia alla Ue, e ora, dopo il sì europeo, annuncia battaglia per fermare «l'attacco all'Occidente». A parlare così è Roberto Calderoli, secondo cui, il via libera ai negoziati è un giorno che va segnato a lutto,

perché rappresenta «l'inizio di un percorso che attenta al mondo occidentale e alle nostre radici cristiane». Ma «sarà -promette Calderoli- il popolo a fermare questo attacco all'Occidente», attraverso il referendum proposto dalla Lega. «Lunedì è stata una giornata che dovrebbe essere segnata a lutto». «Quando il palazzo non ascolta il popolo -aggiunge Calderoli- tocca al popolo farsi sentire con un referendum che sarà reso possibile grazie all'iniziativa della Lega Nord».

AFGHANISTAN Giornalista critica la sharia Arrestato

KABUL Le autorità afgane hanno arrestato il caporedattore di una rivista sui diritti delle donne con l'accusa di aver pubblicato un articolo blasfemo nei confronti dell'Islam.

Mohaqui Nasab, 50 anni, caporedattore di «Hoqooq Zan» (I diritti delle donne) è stato arrestato lo scorso giovedì su ordine di un consigliere religioso del presidente Hamid Karzai, che ha giudicato blasfemo uno dei suoi articoli, secondo quanto ha riferito il viceministro del ministero per la cultura e l'informazione Fazel Sangcharaki. L'arresto ha suscitato polemiche e lo stesso Sangcharaki lo ha definito illegale, poiché il giornalista avrebbe dovuto essere ascoltato dalla commissione informazione prima di decidere l'arresto. In un suo articolo Nasab ha messo in dubbio la necessità di dure punizioni islamiche, quali l'amputazione delle mani, la lapidazione e la pena capitale, previste dalla sharia.

IRAN Donne in moto Per la stradale non è più reato

TEHERAN Le donne iraniane potrebbero avere l'autorizzazione di mettersi alla guida di motociclette, dopo un divieto durato 26 anni. Questa, almeno, l'assicurazione di un alto ufficiale della polizia stradale, con un annuncio riportato ieri dalla stampa iraniana per la cui effettiva applicazione bisognerà attendere ulteriori conferme. Secondo il responsabile, Mohsen Ansari, «non è un delitto per le donne andare in moto». Quindi, «possono, come gli uomini, fare un esame per ottenere la patente e guidare la moto, nel rispetto dei valori islamici». Cioè osservando le regole dell'abbigliamento, che le vuole coperte interamente da capo a piedi, e più in generale cercando di non attirare troppo l'attenzione degli uomini.

Tre anni fa un'azienda iraniana produttrice di moto, la «Bana», era stata convinta a cancellare un corso di guida per donne alla quale si erano iscritte ben 4.000 aspiranti centauri in una sola settimana.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL, A.g. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Claudia Ghezzi insieme con Mario e Laura, Dina e Claudio, Carlo e Daniela, i nipoti Manuela e Lucio, Marco, Simone, Davide e il pronipote Matteo, annuncia con grande dolore la morte di

ALBERTO MEREU

dolcissimo marito, padre premuroso, uomo sensibile e tenero. Lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene.

Anna, Tonino e Pino pensano con struggente nostalgia al fratello

ALBERTO MEREU

e si stringono forte a Claudia e a tutta la famiglia.

Paola e Pietro con Claudio ed Elisa, Stefano e Simona con Lorenzo e Nausicaa abbracciano zia Claudia e i suoi familiari duramente colpiti dalla morte di

ALBERTO MEREU

del quale ricordano la grande dolcezza e l'affettuosa simpatia. Il giorno 04-10-2005 si è spenta serenamente la partigiana

INES PISONI CERLES

Una vita intera spesa per le future generazioni e per un mondo migliore. I figli, gli amici, i compagni e tutte le persone che le hanno voluto bene.

Roma, 5 novembre 2005

MARIA GRAZIA

ci ha lasciati. Partito e Arci perdono una grande militante, noi anche una carissima amica.

Lena Patrizio

Cara Lalla, partecipiamo con grande affetto al tuo dolore per la perdita del tuo caro padre

SALVATORE

Giovanni Berlinguer, Pasqualina Napoletano, Claudio Fava, Chiara Acciarini, Aleandro Longhi, Nuccio Iovene, Antonio Pizzinato, Giovanni Bellini, Gloria Buffo, Valerio Calzolaio, Francesco Carboni, Massimo Cialente, Fiamano Crucianelli, Silvana Dameri, Olga D'Antona, Eugenio Duca, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Fabio Mussi, Giorgio Panattoni, Silvia Pisa, Sergio Sabattini, Antonio Soda, Alba Sasso, Katia Zanotti.

Il presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds-Ulivo della Camera dei Deputati partecipano al lutto di Lalla per la scomparsa del caro padre

SALVATORE TRUPIA

A un mese dalla scomparsa del compagno

ENRICO VAGLIO

il Comitato di Garanzia della CGIL Piemonte lo ricorda con tanto affetto.

Torino, 5 ottobre 2005

A un mese dalla scomparsa, la CGIL Piemonte ricorda

ENRICO VAGLIO

importante esempio per i giovani dirigenti e delegati della CGIL.

Torino, 5 ottobre 2005